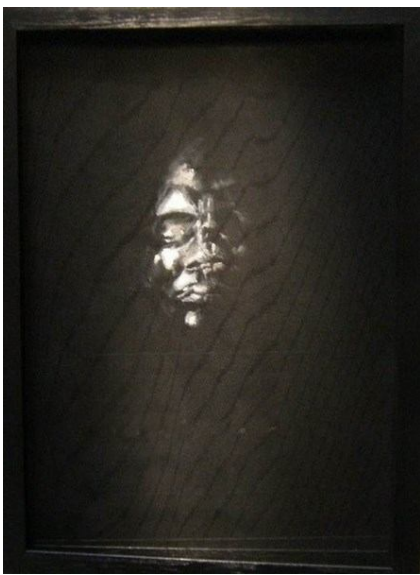


Mostra Personale

Vincenzo Corcelli



"The riddle of the painting"

Olio su rete metallica - 80 x 60 - 2010

Dal 03 al 09 Aprile 2013

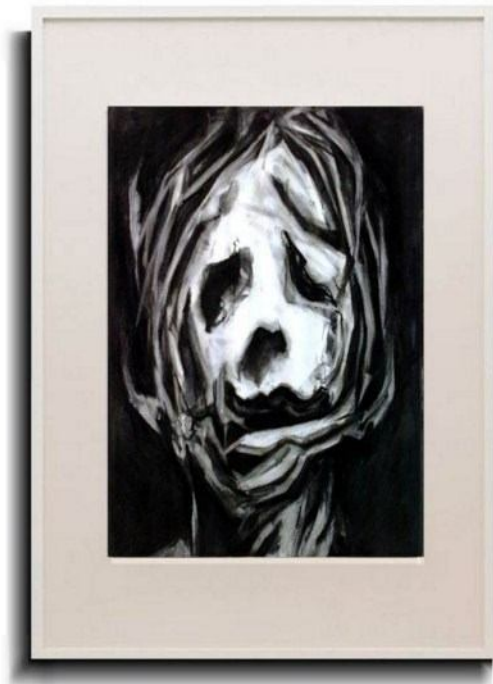
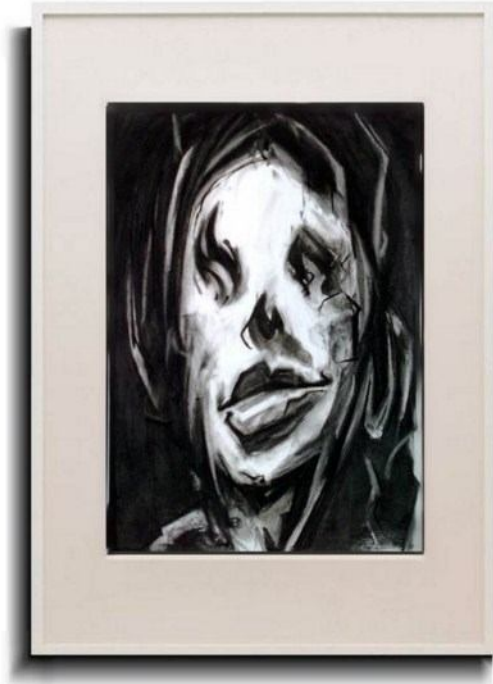
A cura di Cristina Ciullo Art Gallery

Portrait series - carboncini su carta - 30 x 40 - 2010



Cristina Ciullo: Cosa ti spinge a fare arte?

Vincenzo Corcelli: E' l'ultima domanda a cui tento di dare una risposta, mi ritrovo a lavorare e mi dimentico sempre di rispondere a questa domanda.





C.C. Quale percorso e quali i punti di riferimento per la tua formazione?

V.C. Sono un artista, pittore e restauratore. Sono nato in Puglia diplomato in arti applicate e ho conseguito il diploma di operatore tecnico per il restauro di opere d'arte presso il Centro servizi Beni Culturali Con.Sud di Barletta. In seguito ho fatto una serie di viaggi in varie città europee per studiare la pittura nella sua antica matericità. E' una materia davvero interessante la pittura e il disegno, io li uso entrambi come dei fluidi magici dove la recettività si scatena. Nel 2001 ho aperto il mio studio d'arte d'arte PIGMENTO, un centro al servizio del restauro delle opere d'arte e sulla sperimentazione e creazione di lavori personali. Sono anche consulente diagnostico e restauratore di dipinti su tela antichi e contemporanei e di sculture policrome. Quindi come restauratore di antica tradizione di bottega cerco anche di approfondire la conoscenza sulla pittura per capire come si può anche innovare questa dimensione artistica nel mondo contemporaneo.





C.C. C'è sempre un concetto dietro un'opera d'arte che spinge l'artista a cercare tecniche e materiali da utilizzare. Come si arriva a preferire una tecnica anziché un'altra o quale materiale invece di un altro?

V.C. Il restauro mi aiuta a dare una lettura più profonda di un'opera d'arte antica, a fare un viaggio anche all'interno. E mi guida anche nella scelta dei materiali. E' fantastico quello che scopri. I mezzi del passato erano mezzi vivi che noi oggi abbiamo sostituito superficialmente con la tecnologia. Capire l'arte del passato è importantissimo. Nella pittura del passato non predominava la fotografia. Infatti i pittori hanno fatto una grande ricerca sulla forma e, pur avendo a che fare col sentimento religioso, hanno reso possibile la nascita di una dimensione pittorica dove tutto era concesso: tutto poteva succedere su un corpo. Si pensi agli allungamenti delle figure di El Greco. Non mi sento ancora attratto dalla tecnologia, sono legato alle tecniche tradizionali come pittura e disegno. Dipingendo puoi dare tanto del tuo corpo, del tuo movimento. Imparare a muoversi per calibrare le giuste forze quando si dipinge è molto importante. La pittura è anche un mezzo molto vivo, organico capace di catturare tantissimo l'attenzione di chi osserva.





C.C. Quanta importanza dai alla manualità e quanta all'idea che si cela dietro l'opera?

V.C. Con il mio lavoro non necessariamente voglio narrare qualcosa, mi interessa più coinvolgere lo spettatore in una nuova esperienza visiva, in una dimensione anche "non – narrativa". La pittura e il disegno possono attivare forti emozioni. Il mio lavoro deve avere una struttura, ad esempio la conoscenza filosofica è una buona struttura, ma l'artista deve sempre equilibrare queste conoscenze in un'opera aggiungendo anche l'atto pratico perché si lavora sull'espressione sensoriale, altrimenti un'opera resta semplicemente un'applicazione di principi dell'ottica filosofica.



C.C. L'intuizione che da vita ad un'opera solitamente nasce dalla necessità di dare una personale interpretazione alla realtà con cui ciascuno si confronta? Quale o quali sono le tue realtà di riferimento?

V.C. Tante possono essere le mie realtà di riferimento , anche quelle che non hanno nulla a che fare con l'arte, quelle dei filosofi, scienziati, ricercatori, medici. Tutto può ispirarmi.



C.C. Che cosa vuol dire per te finire un'opera?

V.C. Cerco quando lavoro , di far passare i miei segni attraverso il mio sistema nervoso e questi liberandosi dal controllo dell'occhio si dissolvono verso uno sfondo che potrei definire infinito, misterioso... uno sfondo che ha a che fare con la morte intesa, non come fine ma come passaggio verso una dimensione sconosciuta. Una nuova vita? E' come se la figura fuggisse nello sfondo per dissolversi e ogni elemento che la compone (linee, sfumature , forma) assumessero una sua forza indipendente e si muovessero generando forze. Quando questa forma ha raggiunto una sua indipendenza , il mio lavoro è finito.



C.C. Quali sono i canali che utilizzi per diffondere e far conoscere la tua arte?

V.C. Principalmente il web per ora. SE non sei ricco e mantenuto, se non puoi viaggiare al nord (o meglio all'estero) per far conoscere il tuo lavoro al sud sei isolato e con nessuna speranza che questo percorso possa continuare.

Riferimenti:

E-mail: v.corcelli@alice.it

Sito Web: www.vincenzocorcelli.blogspot.it